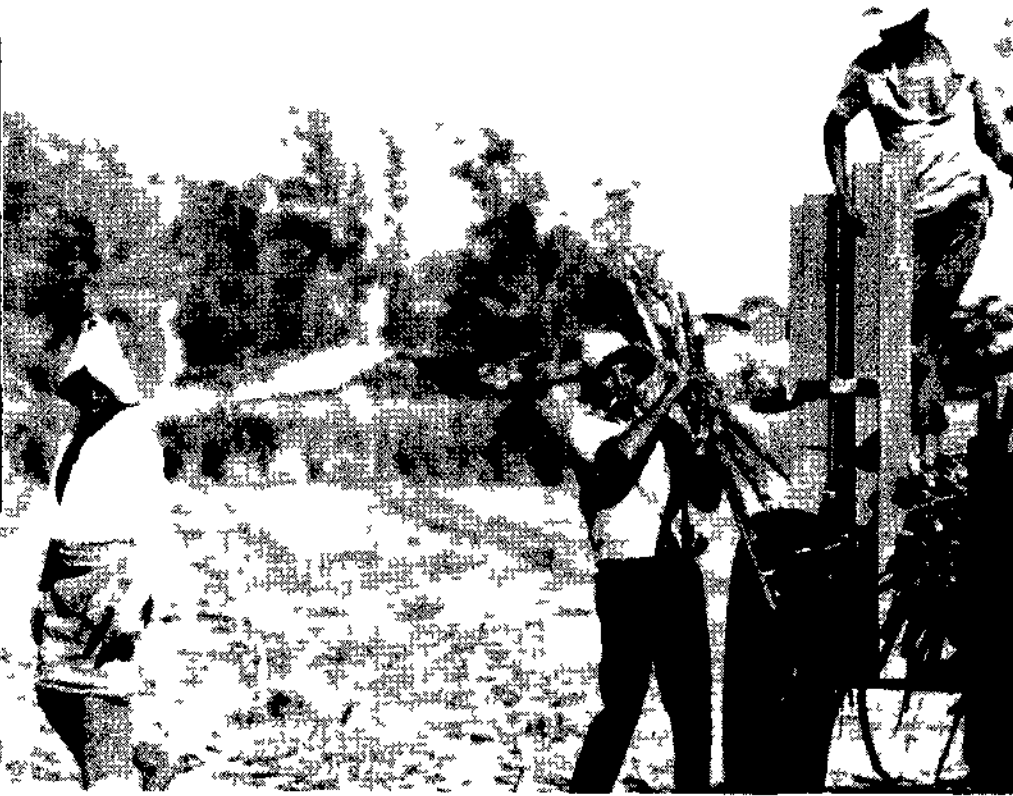


Don Francesco Cavazzuti vittima di un agguato dei fazenderos. Ha perdonato i suoi assalitori



Tagliatori di carne brasiliani, sopra don Francesco Cavazzuti con gli occhiali neri che lo accompagnano dalla terribile sera dell'agguato Mar o Dondero



Missionario, cieco per vendetta

Dopo più di vent'anni trascorsi in Brasile come missionario, don Francesco Cavazzuti è tornato nella sua casa di Carpi. Don Francesco è cieco. Lo è da una sera del 1987 quando un sicario mandato dai fazenderos...

schierata al loro fianco nella difesa delle angherie perpetrate ai grandi proprietari. Don Francesco è parte di questa chiesa dal suo arrivo in Brasile. Oltre all'attività pastorale...

don Francesco ce lo ha scritto addosso nei 18 palmi di piombo ancora in testa perché riuoverli sarebbe troppo rischioso e in quegli occhi spenti dietro gli occhiali...

strato indifferente. Non possiamo comunque farci intimare dalla violenza: sparare non è sufficiente per far scappare la chiesa. Nella Bibbia c'è scritto che il mercenario all'arrivo della fiera scappa...

Daniel, 9 anni, rapito a Londra

Un bimbo ucciso da clan di pedofili

Ritorna in Gran Bretagna l'incubo di una sanguinaria banda di pedofili che rapisce violenta e uccide bambini. Lo scheletro di Daniel Handley nove anni sparito sei mesi fa in un quartiere del degradato east-end londinese è stato ritrovato spolpato dagli animali selvatici in un bosco vicino Bristol a 200 chilometri di distanza da Londra. È stato un cacciatore di conigli a scoprire i poveri resti. Ha visto dietro un cespuglio accanto ai campi da golf dove stava cacciando quello che gli era sembrato di primo acchito un elmetto da minatore. Invece era il teschio di un bambino. E mordito ha dato il colpo di lama.

sto parlare con due uomini. Uno aveva tra i 25 e i 35 anni, era ben piantato e aveva i capelli biondi. Alla guida c'era uno più anziano tra i quaranta e i cinquanta anni con i capelli scuri tagliati corti. Il bimbo li avrebbe seguiti in auto mobile poi si sarebbero diretti verso nord ovest. Il ragazzino che per altro aveva un'età reale di 5 anni sarebbe stato rapito per essere utilizzato in perversi giochi sessuali. Qualcosa deve essere andato tragicamente storto e Daniel è stato ucciso come era già accaduto ad almeno altri tre ragazzini negli anni scorsi. Le vittime accertate sono solo loro, ma gli inquirenti sulla base anche delle confidenze fatte dall'assassino di questi tre bambini sospettano che in tutto potrebbero essere una ventina. Ieri il sovrintendente di polizia Edwin Williams che si occupa del caso ha lanciato un appello ad almeno uno degli uomini che sequestrano Daniel a farsi avanti. Mi vien difficile accettare che tutti e due gli uomini avessero l'intenzione di ucciderlo, qualcosa deve essere andata storta. A questo punto io dico non potete portarmi sulle spalle un simile rimorso prendetevi contatti con me. Lo so che siete terrorizzati ma è meglio che mi parlate invece di rischiare che simili bambini vengano rapinati.

Spia sovietica in un carcere israeliano

L'identità di una spia russa catturata e condannata sette anni fa è stata rivelata da radio Gerusalemme. Secondo l'emittente l'ingegnere ebreo Gregor London si stabilì in Israele nel 1973 dopo essere stato addestrato dal Kgb al servizio di spionaggio dell'Urss. L'emittente ha aggiunto che per 15 anni London passò ai sovietici informazioni segrete servendosi di un macchinario fornitogli dai suoi mandanti. Nel 1988 fu scoperto dallo Shin Bet il servizio di spionaggio interno israeliano e condannato a 13 anni di carcere. L'ex 007 oggi sessantacinquenne e molto malato ha fatto due volte ricorso alla Corte Suprema per ottenere la scarcerazione ma in entrambi i casi la risposta è stata un secco «no». La più importante delle spie sovietiche mai arrestata in Israele è Markus Klimberg che sta scontando da 12 anni una condanna a 18 anni di prigione per aver rivelato al Cremlino segreti militari israeliani.

Sposi in chiesa In premio la luna di miele

Sposatevi in chiesa sa concretamente il testamento di un viaggio premio. Con questo slogan con cui nechieggia reclame e programmi televisivi il prete norvegese Bertel Aasen cerca di invogliare le coppie del suo paese. Tronde lag ad accostarsi al sacramento del matrimonio. Già 23 coppie stando a quanto riferisce l'agenzia Nib si sono iscritte alla grande «ottava ecclesiastica» alla quale potranno partecipare dopo aver pronunciato il fatidico sì davanti al pastore protestante. In palio c'è una luna di miele del valore di circa 5 milioni di lire che Bertel Aasen ha racimolato con l'aiuto di sponsor locali. Il sacerdote con questo insolito metodo molto probabilmente non si cura di svegliare l'interesse dei suoi parrocchiani per le sacre funzioni. In Norvegia come negli altri paesi scandinavi almeno la metà delle coppie convivono senza sposarsi. Di quelle che si decidono a ufficializzare l'unione soltanto con gli sposi si sposano in chiesa. Le altre si accontentano della breve e laica cerimonia al comune.

Dicono che gli occhi siano lo specchio dell'anima. Don Francesco Cavazzuti gli occhi non li ha più. Ma anche da dietro il paio di occhiali scuri messi a celare la sua cecità sembra che la sua anima riesca a passare e a rivelare la tempra tenace di un sacerdote al servizio degli ultimi. 27 agosto 1987. Sono le 21.30 sull'aria di una piccola fazenda nella campagna stemmata del Gojas brasiliano. Don Francesco ha appena finito di celebrare la messa per la famiglia della fattoria e sta raccogliendo gli oggetti della funzione. Una voce lo chiama per nome ma il sacerdote fa appena in tempo a girarsi che una fucilata lo colpisce in pieno viso facendo il buio tutt'intorno. Don Francesco non prenderà conoscenza molto tempo dopo. Conoscerà giorni di rianimazione negli ospedali di Goiania e di S. Paolo ed un periodo indolente di semioscuola. Quando i medici che per primi gli prestarono i soccorsi vedono le condizioni in cui si trova non lasciano alcuna speranza. «Se sopravvive resterà pazzo o paralizzato». Qui invece entra in scena quello che don Francesco chiama «il miracolo»: niente pazzia e nemmeno paralisi anche se qualcosa gli resta di quella brutta esperienza, il buio di quella sera alla fattoria non svanisce più. E da allora in avanti un paio di occhiali scuri lo accompagnerà per sempre. Non ci sono grossi misteri dietro l'attentato a don Cavazzuti se non il nome del mandante.

In missione dal 1969. In Brasile dal 1969 don Cavazzuti ha sempre svolto la sua missione in una delle zone agricole più povere del paese nel territorio di Gojas prima a Jussara dove è rimasto fino al 1979 poi a S. Clelandia vicino alla capitale Goiania. È una zona di potenti e spietati latifondisti fazenderos che tengono in pugno migliaia di piccoli proprietari e di braccianti costretti a lavorare in condizioni disumane. La chiesa del luogo e un supporto indispensabile ai contadini da anni

Ed ecco allora il ritorno nel Gojas alla missione di nuovo nei luoghi che don Francesco sente suoi. L'attività non potrà riprendere più come prima non ci saranno più le uscite notturne e le visite saranno limitate ma la presenza di quel sacerdote padano nella campagna brasiliana si farà sentire di nuovo. Per i suoi spostamenti nella diocesi brasiliana la parrocchia carpigiana di S. Francesco gli ha donato una Golf che un assistente del missionario guiderà in giro per le fattorie. Tradotto in italiano il nome di questo ragazzo che fa da supplente alla vista di don Francesco è Giovanni d'Arco ed è un giovane figlio di contadini delle campagne del Gojas. Al suo ritorno il sacerdote lo ha visitato in carcere il suo attore per ben tre volte. «È un poveraccio», spiega don Francesco, «ha fatto quello che ha fatto spinto dal bisogno e dalla fame. Io ho perdonato e gli ho comunicato il mio perdono ma lui si è sempre mo-

Donna sieropositiva non fu informata della malattia del marito Aids, l'Usl paghi 2 miliardi

Una donna messinese di 30 anni V.Z. sieropositiva dopo aver contratto l'Hiv dal marito morto nel marzo 1992 ha chiesto un risarcimento di due miliardi all'Usl 8 di Castellfranco (Treviso) sostenendo di aver subito il contagio perché mai informata dai medici della malattia del marito. Oltre all'Unità sanitaria locale è stato citato davanti al tribunale civile anche il primario del Centro per le malattie del sangue dell'ospedale di Castellfranco il prof. Agostino Traldi che seguiva il marito della donna. MS rivelatosi emofiliaco fin dal 1984 V.Z. aveva già avuto nei confronti di Traldi e dell'Usl un'azione penale per lesioni colpose e omissione di atti d'ufficio ma il Gip della Pretura di Treviso aveva archiviato la vicenda. Ora la donna secondo la quale nemmeno il marito sarebbe stato informato direttamente dai medici di avere l'Aids si è rivolta alla giustizia civile.

«Non con intelli speculativi», precisa l'avvocato di V.Z. Claudio Maruzzi - ma per ottenere giustizia e vivere con un po' di tranquillità - i due miliardi ammessi che le saranno concessi non potranno di certo ripagare la giovane donna della doppia sventura che l'ha colpita. L'aver perduto il marito e aver contratto la malattia per l'ingannevole silenzio di familiari e medici. «V.Z. e M.S. si erano sposati nel 1988 ma solo un anno dopo la donna preoccupata di continui malesseri del compagno avrebbe saputo in un colloquio con Traldi della situazione del coniuge ormai segnato dall'Aids. In quell'occasione Traldi avrebbe però sostenuto che il nonno paterno di M.S. che lo seguiva sempre facendogli in sostanza da padre era stato debitamente informato della malattia del nipote. Quindi V.Z. era stata tenuta volutamente all'oscuro sulle conseguenze di un matrimonio con un sieropositivo».

Non è questa la prima volta tuttavia che le strutture dell'ospedale di Castellfranco sono al centro di vicende simili. Il 19 dicembre scorso lo stesso professor Traldi in qualità di primario del centro trasfusionale di Castellfranco aveva patteggiato una pena di un anno per l'omicidio colposo di una donna di Maserà (Padova) Nadia Benni morta per una trasfusione di sangue infetto da Hiv dopo un intervento di isterectomia totale subito all'ospedale di Asolo (Treviso). I fatti risalivano al 1986. La sacca di sangue secondo l'accusa era stata fornita all'ospedale di Asolo dal centro di Castellfranco senza che fossero state fatte indagini sul donatore che risultò poi sieropositivo. Nelle inchieste sono stati coinvolti anche i quattro medici che seguirono la donna durante il suo ricovero all'ospedale di Asolo i quali hanno preferito affrontare il processo in Pretura a Padova che deve ancora andare a sentenza.

THE FLINTSTONES comic strip panels. Panel 1: 'QUESTO È IL TIPO DI PIANTA CHE RITORNA OGNI ANNO?' 'NO...'. Panel 2: '... QUELLO È IL TIPO CHE MUORE E LEI TORNA'. Panel 3: 'UN GIARDINO È UNA COSA MERAVIGLIOSA, SA, PREDI?' 'E...'. Panel 4: '... UN LAVORO INFINITO?'.